



La prima volta di Macondo

da *Foglie morte*, Introduzione

Gabriel García Márquez

Un titolo metaforico, per un romanzo-metafora

Foglie morte è il primo romanzo di Gabriel García Márquez. Qui sono già contenuti gli elementi caratteristici delle opere successive dell'autore: la tragica visione della realtà storico-sociale colombiana, il senso della solitudine, dell'odio e del risentimento, l'incomunicabilità tra gli uomini. Il titolo spagnolo, *La hojarasca*, non si riferisce soltanto a un fenomeno atmosferico, l'insieme di foglie morte e detriti di ogni genere spazzati dai violenti turbini estivi, ma, metaforicamente, all'arrivo di ogni genere di rifiuti umani che si riversano su Macondo con la venuta della compagnia bananiera.

Macondo, l'inizio della fine

E qui appare la Macondo degli ultimi periodi, il mitico paese intorno al quale ruoterà *Cent'anni di solitudine*. Una Macondo pullulante di umanità degradata, *di facce sconosciute, di baracche nella via pubblica*. Il romanzo è costituito dal racconto in prima persona di tre personaggi, appartenenti a tre generazioni diverse (un padre, sua figlia, il nipote), i quali, nel partecipare al funerale di uno strano personaggio morto suicida, ne ricordano, ciascuno secondo il proprio punto di vista, l'esistenza misteriosa e oscura trascorsa a Macondo. Nel realismo magico di García Márquez domina la presenza della forza della natura, come si avrà modo di notare nel brano che segue, l'introduzione al romanzo; la trasposizione letteraria risuona inoltre dei racconti fantastici della nonna materna dell'autore.

D'improvviso, come se un turbine avesse piantato le radici nel centro del villaggio, arrivò la compagnia bananiera incalzata dalle foglie morte. Era un frascame ravvolto, riottoso, formato dalle mondezze umane e materiali degli altri villaggi; stoppie di una guerra civile che sembrava sempre più remota e irreal¹. Il frascame era implacabile. Tutto contaminava col suo ravvolto odore accalato, odore di secrezione a fior di pelle e di recondita morte. In meno di un anno riversò sul villaggio le macerie di numerose catastrofi anteriori a se stesso, seminò per le strade il suo composito carico di mondezze. E quella mondezze, precipitosamente, al ritmo attonito e impreveduto della bufera, andava selezionandosi, individualizzandosi, fino a trasformare ciò che era stato un vicolo con un fiume a un'estremità e un recinto per i morti all'altra, in un villaggio diverso e complesso, fatto con la mondezze degli altri villaggi.

Lì si riunirono, confuse al frascame umano, trascinate dalla sua impetuosa forza, le mondezze delle botteghe, degli ospedali, delle sale da gioco, delle centrali elettriche; mondezze di donne sole e di uomini che legavano la mula a un palo di supporto della locanda, con un baule di legno o un fagottino di roba per unico bagaglio, e pochi mesi dopo avevano una casa propria, due concubine e il titolo militare² di cui si era rimasti loro debitori per esser giunti tardi alla guerra.

Persino le mondezze dell'amore triste delle città ci giunsero col frascame e costruirono piccole case di legno, e formarono dapprima un angolo dove mezza branda era il tetro focolare di una notte, e poi una rumorosa strada clandestina e poi ancora tutto un villaggio di tolleranza dentro il villaggio.

1. **Era un frascame... irreal**: il *frascame*, miscuglio di foglie, detriti e polvere portati dal vento, è qui metafora di un'umanità degradata, che porta Macondo alla distruzione;

ne; *ravvolto*: intenso, greve.

2. **il titolo militare**: il grado militare era una pura onorificenza che veniva assegnata ai nuovi coloni.

In mezzo a quel turbinio, a quella bufera di facce sconosciute, di baracche nella via pubblica, di uomini che si cambiavano i vestiti per strada, di donne sedute sui bauli con gli ombrelli aperti, e di mule e mule abbandonate, morenti di fame nella stalla della locanda, noi³ i primi eravamo gli ultimi; noi eravamo i forestieri; gli avventizi.

Dopo la guerra⁴, quando arrivammo a Macondo e apprezzammo la qualità del suo terreno, sapevamo che il frascame sarebbe venuto prima o poi, ma non ne prevedevamo l'impeto. Sicché quando sentimmo giungere la valanga l'unica cosa da fare fu riporre il piatto con la forchetta e coltello dietro la porta e sederci pazientemente ad aspettare che ci conoscessero i nuovi venuti. Allora fischiò il treno per la prima volta. Il frascame vorticò e uscì a riceverlo e al ritorno perse di impulso, ma guadagnò in unità e solidità; e subì il naturale processo di fermentazione e si incorporò ai germi della terra.

da *Foglie morte*, traduz. di A. Morino, Feltrinelli, Milano, 1969

3. noi: è la voce narrante, corrisponde agli abitanti di Macondo.

4. Dopo la guerra: le guerre civili si susseguono nei territori intorno a Macondo, secondo le caratteristiche storiche dell'America Latina.

Linee di analisi testuale

Macondo, simbolo dell'America Latina

L'introduzione a *Foglie morte*, qui integralmente riportata, racchiude in sé le radici del realismo magico: aspetti della vita latinoamericana, come la colonizzazione e le dittature, si mescolano a elementi fantastici, irreali, che ne rafforzano l'intensità. Avvenimenti improbabili, infatti, ambientati in paesi sconosciuti, grazie a questo accostamento di reale-meraviglioso, diventano simbolo della storia e della cultura dell'America Latina. Non a caso nell'*Introduzione* la voce narrante è un *noi* collettivo, simbolo di tutti gli abitanti di Macondo. I modelli narrativi tradizionali sono ben lontani da questo simbolismo intessuto di natura, di sensazioni, di suoni e di odori, all'interno di uno spazio e di un tempo reali e ciò nonostante dilatabili.

Dietro alla compagnia bananiera, nel bel mezzo del frascame, che comprende uomini e cose, si nascondono secoli di miserie, di sfruttamenti, di catastrofi naturali. Il titolo del romanzo, tradotto in italiano, forse non possiede la forza vibrante e il significato più vasto di quello originale. Nella *hojarasca*, nel frascame, si nascondono la solitudine e l'isolamento dell'America Latina.

Lavoro sul testo

Analisi e comprensione del testo

1. Dopo avere letto il brano proposto, sintetizzalo in max 15 righe.
2. Rispondi alle seguenti domande (max 5 righe per ogni risposta).
 - a. Chi è il narratore? Qual è il suo punto di vista?
 - b. I grandi temi del romanzo sono la violenza e la solitudine. Sono presenti anche in questo brano? Se sì, in quali termini e in quali punti della narrazione?
 - c. Quali sono e dove si colgono maggiormente in segni del cosiddetto "realismo magico"?

Rielaborazione critica

3. Ricollegandoti alla biografia e al pensiero dell'autore, facendo specifico riferimento a *Foglie morte* e al brano che hai appena letto, tieni una piccola conferenza in classe nella quale spiegherai i temi della solitudine e dell'isolamento dell'America Latina alla luce delle opere di García Márquez (durata massima dell'intervento: 10 minuti).